

Quanto è dura passare la mano!

Successione in ditta. Ben 57 mila aziende svizzere confrontate col passaggio del 'timone'. Prevala un atteggiamento attendista che genera gravi conseguenze. Lo dice uno studio della PwC

Zurigo - A volte la congiuntura negativa non c'entra niente. Se le cose vanno male, spesso i motivi hanno origine «indigena». I capi delle imprese familiari svizzere, ad esempio, aspettano troppo tempo prima di cercare un successore. Questo atteggiamento attendista minaccia migliaia di società e decine di migliaia di impieghi. Lo sostiene uno studio presentato ieri dalla società di revisione dei conti PricewaterhouseCoopers (PwC) e dall'Università di San Gallo.

Nei prossimi cinque anni sono 57.000 le imprese elvetiche - un sesto del totale! - che dovranno regolare la questione della successione, indica l'inchiesta, realizzata presso 10.000 direttori d'impresa. La metà degli imprenditori interpellati non ha previsto alcuna misura di pianificazione dell'avvicendamento e il 30% ha ammesso di non aver nemmeno riflettuto sulla questione. Questa negligenza può rivelarsi fatale: nel quinquennio entrante, sulle 57.000 imprese menzionate, 9.200 dovrebbero essere chiuse e 73.000 impieghi saranno persi, stando allo studio.

«Gli imprenditori sono consapevoli di dover iniziare presto nella ricerca di un successore, ma la maggior parte di loro non è coerente e inoltre non tiene conto della complessità di un evento qual è una successione», ha spiegato in una conferenza stampa a Zurigo **Heinz Hartmann**, della PwC. Per condurre in porto con successo il passaggio delle consegne alla direzione di un gruppo bisognerebbe contare su un periodo di tre-cinque anni, ha affermato.

Il problema principale nella questione è l'aspetto finanziario. Oltre il 30% delle persone interrogate ha ammesso difficoltà nel finanziamento dell'operazione e oltre il 25% ha rilevato divergenze sul prezzo di vendita.

«Non si debbono neppure dimenticare gli aspetti emotivi che frenano un imprenditore nella cessione dell'impresa che dirige», ha aggiunto Hartmann. L'Amministrazione federale delle contribuzioni inoltre limita ulteriormente la scelta dell'acquirente e la struttura della transazione.

Nel dettaglio, l'inchiesta rivela che per l'81% dei padroni di imprese familiari è l'età a costituire la ragione dominante per cercare un successore. Nettamente distanziato il secondo argomento: il desiderio di disporre di più tempo libero, con il 28%. Il totale supera il 100% perché gli interrogati, secondo le modalità dell'inchiesta, potevano fornire più di una risposta a ciascuna domanda. Tra gli altri fattori menzionati vi è la possibilità di cedere l'impresa a collaboratori, il desiderio dei figli di riprendere le redini, l'opportunità di vendere a buon prezzo e lo stato di salute. Il fatto di assicurare la perennità e l'indipendenza dell'impresa è pure un aspetto giudicato «abbastanza importante» dall'80% degli interrogati. Il 58% degli imprenditori auspica una successione all'interno della famiglia, in particolare a favore dei figli. «Quando questa soluzione non è realizzabile, una vendita a terzi o a quadri attraverso un management buyout è la prospettiva più spesso considerata», ha spiegato Urs Frey dell'ateneo di San Gallo.

Circa il 90% delle 307.700 società elvetiche sono familiari e il 99,8% di loro è costituita da piccole e medie imprese (Pmi). Una realtà economica assai simile a quella europea, confrontata oggi più che mai con la globalizzazione dei mercati e la delocalizzazione delle attività svolte dai grossi gruppi. Piccole e medie aziende non quotate in Borsa che devono fare i conti con una concorrenza sempre più dura e capacità finanziaria limitata. **RED/ATS**





Pmi svizzere, la successione fa... acqua